

GIARDINO



Gesù, una volta aver concluso la cena con i discepoli e aver affidato loro le ultime parole di addio (Gv 17), esce dal Cenacolo e scende verso il torrente Cedron per iniziare il cammino che lo porterà alla croce. Raggiunge un giardino, che Marco e Matteo chiamano Getsemani (Mc 14,32; Mt 26,36). Il luogo era probabilmente un terreno coltivato e recintato da un muretto fatto di pietre, come se ne vedono tanti ancora oggi in Terrasanta.

Come dice Giovanni, Gesù spesso si ritirava nel giardino (in greco: *kêpos*) con i discepoli (Gv 18,1).

Gesù come Adamo è tentato proprio nel giardino, e un giardino è il luogo in cui si trovava la tomba della risurrezione. Il tema teologico di Gesù nuovo Adamo, che San Paolo affronta nella lettera ai Romani (Rm 5,12-21), è strettamente connesso a quello che accadde nel giardino del Getsemani.

Dio crea Adamo come primo uomo, a sua immagine e somiglianza, e lo pone nel giardino dell'Eden, il luogo in cui viene tentato e dove pecca mangiando del frutto proibito (Gn cap. 2 e 3).

Il suo peccato si riversa su tutta l'umanità, generando nell'uomo la condizione del male. Ma Dio pone un altro uomo nel giardino, suo figlio Gesù. E' nel giardino del Getsemani che Gesù, nuovo Adamo, è tentato dal male, tentazione che lo riempie di angoscia e che lo porta ad esortare gli apostoli stessi a pregare, "*per non entrare in tentazione*" (Lc 22,40). Gesù condivide la miseria dell'uomo, la sua duplice condizione di bene e male. Ma è nella sua obbedienza alla volontà del Padre e vincendo in se stesso il peccato, che diviene il nuovo Adamo (Eb 10,5ss) che salva l'intera umanità e restituisce agli uomini la somiglianza con Dio.

Gesù riapre il giardino, il luogo che Dio ha destinato per l'uomo, il luogo del Cantico dei Cantici in cui lo sposo incontra la sposa. E il giardino che Gesù riapre è il luogo in cui l'incontro con Dio si fa amore e nuova alleanza.